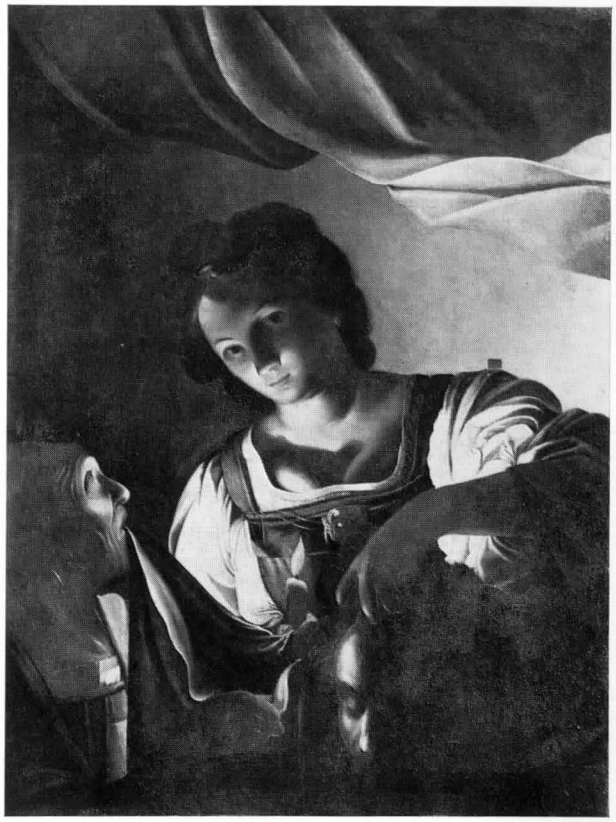
©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

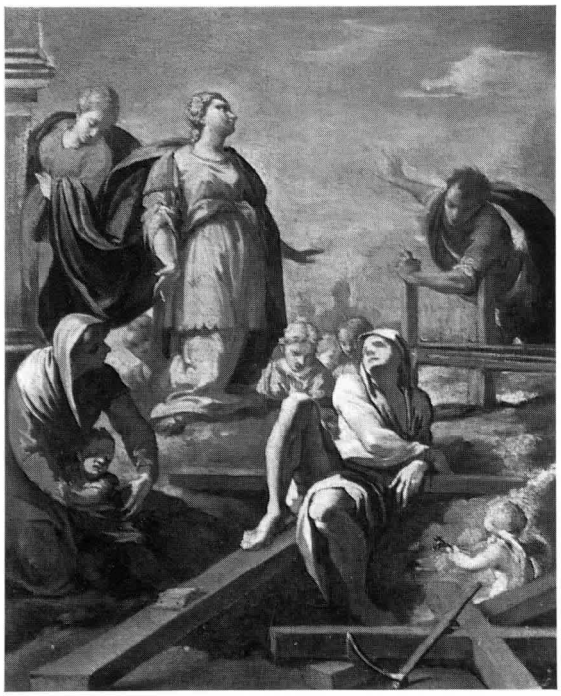
69 – *Milano, Pinacoteca di Brera* – G. Ceruti: Un portarolo

(*foto Sopr. Gall., Milano*)



70 – *Modena, Galleria Estense* – C. Saraceni: Giuditta con la testa di Oloferne

(*foto Sopr. Gall., Modena*)



71 – *Parma, Galleria Nazionale* S. Caula: S. Elena e la prova della croce

(*foto Vaghi, Parma*)

72, 73 – *Roma, Museo di Palazzo Venezia* – C. Rusconi: Bozzetto per il S. Andrea in S. Giovanni in Laterano – B. Ludovisi: Bozzetto per un 'Santo Pontefice' sulla facciata di S. Maria Maggiore in Roma

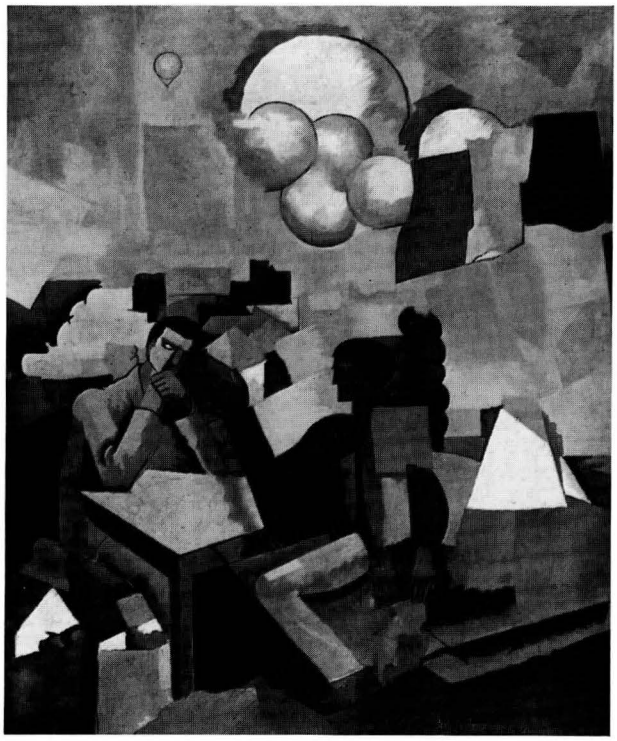
(*foto Sopr. Gall., Roma*)

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

74 – *Roma, Gall. Naz. d'Arte Moderna*
L. Kirchner: Stelle della strada

75 – *Roma, Gall. Naz. d'Arte Moderna*
Max Ernst: Composizione n. 5359

76 – *Roma, Gall. Naz. d'Arte Moderna*
U. Boccioni: Donna che legge (1907)



77 – *Roma, Gall. Naz. d'Arte Moderna*
Roger de la Fresnaye: La conquista dell'aria

(*foto G. N. A. M., Roma*)

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

La versione entrata nelle collezioni della Galleria Nazionale d'Arte Moderna, proveniente dalla collezione O' Toole di Venezia e finora non conosciuta, sembrerebbe essere vicina a quest'ultima in una fase tuttavia di maggiore elaborazione. Si tratta di un arricchimento prezioso per le collezioni della Galleria Nazionale d'Arte Moderna che nulla possedeva finora del cubismo francese, nonchè di La Fresnaye.

TOMMASO MINARDI, 575 disegni di vario soggetto, data e dimensione, a matita, acquarello e lume di biacca, di cui alcuni sciolti e la maggior parte montati in 3 album numerati (nn. 425, 427, 428) di circa 100 fogli ciascuno, contenenti rispettivamente disegni di paesaggio, composizioni varie in lunette, studi di panneggi e figure. Presentati all'Ufficio Esportazione di Roma dal sig. F. Milani e acquistati dal Ministero della Pubblica Istruzione con diritto di prelazione per L. 3.000.000.

La Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma ha inoltre acquistato le seguenti opere di artisti contemporanei:

JOSEPH ALBERS, 'Omaggio al quadrato', 1965, serie di 12 serigrafie 95/125. Acquisto dalla Galleria l'Obelisco di Roma. L. 580.000.

JULES BISSIER, 'A. 5. Aug 63', 1963, olio su tela, cm. 19 × 24,8. Acquisto dalla Galleria La Medusa di Roma. L. 1.000.000.

JULES BISSIER, 'Monti 60.56', tempera su carta, cm. 25 × 15, Acquisto c. s. L. 850.000.

DAVIDE BORIANI, 'Camera stroboscopica', 1966, materie varie, animazione elettromeccanica, cm. 300 per 300 per 250. Acquisto dalla Galleria l'Obelisco di Roma. L. 300.000.

MARTA BOTO, 'Labirinto diagonale', 1965, plexiglas e alluminio, animazione elettromeccanica, cm. 65 per 65 × 40. Acquisto c. s. L. 700.000.

GABRIELE DE VECCHI, 'Superficie in vibrazione', 1963, materie varie, animazione elettromeccanica, cm. 57 × 57 × 10. Acquisto dall'artista. L. 300.000.

ASGER JORN, 'Figura', 1955, guazzo su carta, cm. 50 per 75. Acquisto dalla Galleria Arco d'Alibert di Roma. L. 600.000.

JANNIS KOUNELLIS, 'Z 44', 1960, smalto su tela, cm. 101 × 200. Acquisto dalla Galleria L'Attico di Roma. L. 500.000.

LEONCILLO LEONARDI, 'S. Sebastiano bianco', 1962, ceramica policroma, h. cm. 127. Acquisto dall'artista. L. 700.000

CARLO LORENZETTI, 'Struttura oscillante', 1967, acciaio, cm. 210 × 210 × 210. Acquisto dall'artista. L. 250.000.

ENZO MARI, 'Struttura n. 726', alluminio, cm. 60 per 60 × 10. Acquisto dall'artista. L. 300.000.

MANFREDO MASSIRONI, 'Oggetto a movimento autocondotto', 1966, materie varie, animazione elettromeccanica, cm. 120 × 120 × 60. Acquisto dall'artista. L. 162.500.

PINO PASCALI, 'Dinosauro', 1966, 16 elementi componibili in tela centinata. Acquisto dal sig. Francesco Pascali. L. 700.000.

LUCA PATELLA, 'Immagine oggettiva', 1967, tela fotografica colorata, cm. 200 × 130. Acquisto dalla Galleria L'Attico di Roma. L. 300.000.

GIUSEPPE PERUCCHINI, 'Piattaforma', 1967, acrilico su tavola, cm. 113 × 128. Acquisto dall'artista. L. 100.000.

MARIO SCHIFANO, 'Incidente', 1963, smalto su carta intelata in due pannelli di cm. 120 × 160 ognuno. Acquisto dalla Galleria La Salita di Roma. L. 400.000.

ANTONIO TAPIES, 'Composizione', s. d., litografia 34/50, cm. 65 × 90. Acquisto dalla Galleria Il Segno di Roma. L. 135.000.

JOE TILSON, 'Zikkurat 2', 1967, olio e acrilico su legno, cm. 215 × 215,5. Acquisto dalla Galleria Marlborough di Roma. L. 700.000. G. de M.

DONI AI MUSEI E GALLERIE DELLO STATO

Cividale, Museo Nazionale Archeologico

Tra il 1961 e il 1967 il dott. Mattia Minisini ha donato al Museo di Cividale 35 monete e medaglie auree, 4 in argento e una in bronzo, per un valore complessivo di L. 678.000. La serie di 8 medaglie auree donata nel 1967 riproduce le effigi dei condottieri della prima guerra mondiale (S. Sonnino, A. Diaz, L. Cadorna, A. Salandra, G. d'Annunzio, Vittorio Emanuele III, P. Thaon De Revel, Vittorio Emanuele Orlando).

Milano, Pinacoteca di Brera

GIACOMO CERUTI, 'Un portarolo', olio su tela, cm. 130 per 95,5. Dono del dott. Gianni Testori.

GIACOMO CERUTI, 'Un portarolo', olio su tela, cm. 130 per 91,5. Dono del sig. Gilberto Algranti (*fig.* 69).

Entrambe le opere vennero esposte presso l'Istituto "Finarte" di Milano, in una mostra di opere dei Ceruti (30 ottobre – 14 novembre 1966) e pubblicate ai numeri 28 e 29 del relativo catalogo. Le opere facevano anticamente parte della collezione Barbisoni di Brescia e costituiscono uno dei punti più alti ed umani dell'arte del maestro.

Modena, Galleria Estense

LASCITO FERRUCCIO CAMBI (1964).

Il poeta modenese Ferruccio Cambi, deceduto in Modena il 16 maggio 1964, legava per testamento alla Galleria Estense un gruppo di opere d'arte antica della sua raccolta.

Le opere, scelte da un'apposita Commissione, come prescritto nel testamento stesso, sono le seguenti:

1) ANTONIO BEGARELLI (maniera di) – *Testa di fanciullo*, terracotta, alt. cm. 28. Inv. n. 8374;

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

2) ALESSANDRO TIARINI (?) (Bologna 1577–1668) – *Loth e le figlie*, olio su tela, cm. 124 × 171. Inv. n. 8375;

3) EMILIANO DEL SEC. XVII (seconda metà) – *Madonna col Bambino*, olio su tela, cm. 29 × 23. Inv. n. 8376;

4) DONATO CRETI (affine a) – *S. Cecilia* (e nel verso stemma), portella d'organo, olio su tavola, cm. 120 per 44. Inv. n. 8377;

5) DONATO CRETI (affine a) – *Un angelo* (e nel verso stemma), portella d'organo, olio su tavola, cm. 120 per 44. Inv. n. 8378;

6) VENETO DELLA FINE DEL '500 (vicino al Tintoretto) – *Deposizione*, olio su tela, cm. 115 × 76. Inv. n. 8379;

7) CARLO SARACENI – *Giuditta con la testa di Oloferne*, olio su tela, cm. 105 × 80. Inv. n. 8380 (*fig.* 70).

8) VENETO DEL '600 – *Due putti*, olio su tela, cm. 40 per 35. Inv. n. 8381;

9) FRANCESCO MAFFEI (derivato da) – *Minerva con elmo ed asta intenta allo studio e putto con stendardo*, olio su carta attaccata su tavola, cm. 16 × 35. Inv. n. 8382;

10) VENETO DEL SEC. XVII (vicino a Francesco Ruschi) – *Adorazione dei Magi*, olio su tela, cm. 50 × 40. Inv. n. 8383;

11) VENETO DEL '600 (prima metà) – *La pesca miracolosa* (frammento), olio su tela, cm. 35 × 40. Inv. n. 8384;

12) VENETO PIAZZETTESCO – *Un bambino e una ragazza*, olio su tela, cm. 30 × 20. Inv. n. 8385;

13) GENOVESE DEL SEC. XVIII (vicino al Magnasco) – *Paesaggio* (frammento), olio su tela, cm. 50 × 57. Inv. n. 8386;

14) GENOVESE DEL SEC. XVIII (vicino al Magnasco) – *Paesaggio* (frammento), olio su tela, cm. 50 × 57. Inv. n. 8387;

15) GIUSEPPE RECCO (maniera di) – *Pesci gettati in terra e un gatto*, tela ad olio, cm. 47 × 131. Inv. n. 8388.

Tra esse di particolare valore ed interesse è la 'Giuditta con la testa di Oloferne' che Augusta Ghidiglia Quintavalle attribuisce a Carlo Saraceni (*Arte in Emilia*, III, Modena 1967, p. 90).

Il gruppo dei dipinti del lascito Cambi è stato presentato al pubblico in occasione della VIII Settimana dei Musei Italiani (4–11 aprile 1965). A. M.

DONAZIONE VANNINI (1966).

ETTORE MONTANARI (Modena 1873 – Levizzano Rangone 1962) – *Il Duomo di Modena con la Piazza Grande*, olio su tela, cm. 71 × 49. Inv. n. 8364.

Un aspetto della Modena dell'altro ieri, col mercato di frutta e verdura all'ombra delle absidi del Duomo, reso con tocco spigliato e veloce.

È opera di un pittore sobrio e piacevole la cui fama sembra destinata a crescere non a diminuire col tempo e che è bene sia rappresentato alla Galleria Estense. A. G. Q.

Parma, Galleria Nazionale

SIGISMONDO CAULA (Modena 1637 – vivente nel 1713), 'S. Elena e la prova della Croce' – olio su tela, cm. 66,3 × 56 (inv. 1886) (*fig.* 71).

Dono del prof. Giuliano Briganti, è un bozzetto intensamente vivace che documenta l'importanza di questo artista, finora poco noto, il quale unisce alla tradizione emiliana ed alla ispirazione del suo maestro, il francese Jean Boulanger, con cui egli collaborò da giovane nel Palazzo Ducale di Sassuolo, il chiaro ricordo dell'arte veneta, quella soprattutto dei secentisti "tenebrosi".

Nel campo dell'arte contemporanea il pittore TINO PELLONI ha donato un proprio 'Paesaggio', olio su cartone, cm. 42,5 × 59,7. A. G. Q.

Roma, Gabinetto Nazionale delle Stampe

ALBERTO GERARDI (1889–1965), Disegni (F. N. 9730/9769).

Diciotto disegni (a punta d'argento, matita grassa, carboncino, inchiostro di china con ombreggiature ad acquerello ecc.) ed un album di 24 fogli con studi varî (a penna) dello scultore ed orafo Alberto Gerardi, scelti tra i più rappresentativi dell'intera produzione grafica e donati dalla vedova dell'artista, prof. Vera Gerardi Montuori.

Inoltre per la Sezione Didattica uno stilo d'argento (F. N. 45870) eseguito dallo stesso artista e un tendicarte di legno (F. N. 45871), da lui usati per il disegno a punta d'argento.

FRANCESCO CARNEVALI (vivente), Disegni (F. N. 9770/9774).

Cinque disegni (a matita nera e tocchi d'inchiostri colorati) dell'incisore Francesco Carnevali, ex Direttore dell'Istituto Statale per il Libro d'Arte di Urbino, degli anni 1937, 1939, 1940, 1941 e 1960, donati dall'artista stesso. L. B.

Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna

LUIGI BARTOLINI, 11 acqueforti di vario soggetto, datate tra il 1928 ed il 1941, misure e tirature varie. Dono di Luciana Bartolini e Anita Montesi.

M. QUILICI BUZZACCHI, 'Lungotevere', 1955, disegno a matita, cm. 34 × 40. Dono dell'artista.

M. QUILICI BUZZACCHI, 'S. Giovanni', 1958, disegno a penna, cm. 40 × 70. Dono dell'artista.

ERNESTO DE FIORI, 'Ritratto di Ungaretti', 1936, bronzo, cm 31 × 21 × 24. Dono di Giuseppe Ungaretti.

MARCOLINO GANDINI, '3 disegni', s. d., a penna, di vario soggetto e dimensioni. Dono dell'artista.

GEORGE GROSZ, 'Ristorante', s. d., disegno a inchiostro, cm. 65 × 52. Dono di Sophie e Emanuel Fohn.

E. LUDWIG KIRCHNER, 'Stelle della strada', 1912, disegno a inchiostro, cm. 55 × 37/39. Dono di Sophie e Emanuel Fohn. (*fig.* 74)

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

OSKAR KOKOSCHKA, 'Ragazza che legge', s. d., disegno a matita grassa, cm. 69 × 5,5. Dono di Sophie e Emanuel Fohn.

PIETRO MANZONI, 'Tavole di accertamento', 1958: 1960, (ed. 1962), serie di 8 litografie 39/60. Dono della signora Valeria Manzoni.

ENZO MARI, 'Struttura n. 748' ("oggetto a composizione autocondotta"), 1959–'63, legno, ferro e vetro, animazione elettromeccanica, cm. 270 × 300 × 110. Dono dell'artista.

LUCA PATELLA, 'Paesaggio colorato', 1966, 3 incisioni a diversi colori di ugual soggetto. Dono dell'artista.

ENRICO PRAMPOLINI, 'Ritratto di Sanminiatelli', 1917, gesso, alt. cm. 34. Dono di Bino Sanminiatelli.

Si tratta del gesso originale del ritratto di Bino Sanminiatelli modellato da Prampolini nello studio di Sanminiatelli in via Tanaro dove era la redazione della rivista "Noi", fondata e diretta dagli stessi Sanminiatelli e Prampolini. Il gesso fu donato dall'artista al Sanminiatelli il quale ne fece trarre, dopo la morte di Prampolini, la fusione in bronzo già acquisita dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna nel 1966 (cfr. *Boll. d'Arte*, fasc. 3–4, 1966, pag. 220, fig. 83). Dell'opera esiste una replica dal cui gesso originale, passato nella collezione del pittore Vuattolo, è stato anche tratto un esemplare in bronzo dopo la morte dell'artista, in possesso del fratello Alessandro.

Di Prampolini si conoscono altri due ritratti in scultura, quello del fratello Alessandro e quello di Orio Vergani.

ORFEO TAMBURI, 15 disegni di figura e paesaggio, a inchiostro, di varia data e misura. Dono dell'artista.

G. de M.

Roma, Museo di Palazzo Venezia

CAMILLO RUSCONI, 'S. Andrea' – terracotta, alt. cm. 42,5 (inv. 10752) (*fig.* 72).

BERNARDINO LUDOVISI, 'Santo Pontefice' – terracotta, alt. cm. 44 (inv. 10753) (*fig.* 73).

Le due terrecotte — donate generosamente al Museo dall'avv. Alessandro Ghezzi — debbono identificarsi come bozzetti da collegarsi, rispettivamente, alla statua del Rusconi in S. Giovanni in Laterano e alla prima statua di Pontefice, sulla destra della Madonna col Bambino, nel fastigio della facciata di S. Maria Maggiore in Roma.

Tale statua, ove si legga correttamente il Titi, risulta opera di Bernardino Ludovisi (cfr. catalogo della mostra "Attività della Soprintendenza alle Gallerie del Lazio", Roma 1969, pp. 37–38) e non del Marchionne, come è stato ripetuto erroneamente.

La terracotta del Ludovisi, sottoposta ad una necessaria pulitura dopo il suo ingresso nel Museo, ha rivelato una preziosa policromia per larga parte conservata.

M. V. B.

Torino, Museo Archeologico

Dal sig. Luciano Anselmino sono stati donati alla Soprintendenza alle Antichità del Piemonte 16 vasetti e due frammenti di statuette in terracotta, anticamente rinvenuti nelle Puglie. Sono stati presi in carico con i numeri d'inventario dal 5955 al 5972.

Hanno compilato le notizie di Acquisti e Doni: Lidia Bianchi (L. B.) – Maria Vittoria Brugnoli (M. V. B.) – Giovanni Castelnovi (G. C.) – Ercole Contu (E. C.) – Giorgio de Marchis (G. de M.) – Italo Faldi (I. F.) – Augusta Ghidiglia Quintavalle (A. G. Q.) – Cesare Gnudi (C. G.) – Felice Gino Lo Porto (F. G. L. P.) – Amalia Mezzetti (A. M.) – Mario Moretti (M. M.) – Luigi Salerno (L. S.) – Pellegrino Claudio Sestieri (P. C. S.).

RECENSIONI

FRANCESCO SANTI, *Galleria Nazionale dell'Umbria – Dipinti, sculture e oggetti d'arte di età romanica e gotica*, Roma, Libreria dello Stato, 1969, pp. 215 di testo con 156 tavv. f. t.

Dei tre volumi che, nella collana dei "Cataloghi dei Musei e Gallerie d'Italia", a cura della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, saranno dedicati alla Galleria Nazionale dell'Umbria a Perugia, è recentemente uscito il primo che tratta *dei dipinti, delle sculture e degli oggetti d'arte di età romanica e gotica*. Basta questo sottotitolo per far comprendere, a chi conosca la raccolta perugina, quanto ardui, vasti e di diversa natura siano stati gli adempimenti scientifici, bibliografici e critici che Francesco Santi, il quale redigerà anche i due successivi volumi, ha dovuto assolvere per censire adeguatamente e nella sua totalità un materiale così copioso e vario, non sempre di altissima qualità e come tale in molti casi di contraddittoria, scarsa o addirittura nulla letteratura. Le opere catalogate in questo primo volume appartengono infatti ad un periodo nel quale l'arte umbra non ha ancora raggiunto una fisionomia tutta propria ed autonoma, come avverrà dalla metà del Quattrocento in poi, mentre d'altra parte la regione è teatro di avvenimenti di portata storica eccezionale (Assisi) e luogo di confluenza di differenti culture che in varia guisa e misura si riflettono nell'operosità degli artisti locali. La sezione, per così dire, romanico–gotica della Galleria perugina ci offre un quadro, se non proprio completo, assai particolareggiato e suggestivo di queste complesse vicende di cui il Santi, nelle 187 densissime e informatissime «schede», illustra con minuziosa diligenza le testimonianze, dirette o indirette, riesumando per ognuna di esse, quando esistano, tutte le precedenti proposte attributive, cronologiche e critiche, verificandone con rigorosa acribia la validità e giungendo spesso a conclusioni inedite o a nuove, importanti precisazioni. La lettura di questo catalogo viene così ad articolarsi in un discorso continuo che sottintende un ampio e preciso disegno storico cui si riporta puntualmente la qualificazione di ogni singolo pezzo con la relativa, talvolta densa e non facile, problematica.

Precede una introduzione nella quale vengono esaurientemente ripercorse le vicende della Galleria la quale non trasse origine, come finora si era ritenuto, da un primo nucleo esistente alla fine del secolo XVI presso la locale Accademia di Belle Arti ma, secondo le indagini del Santi, dall'indemaniamento delle opere appartenenti alle corporazioni religiose soppresse con la legge 28 maggio 1810: il materiale così raccolto ricevette varî incrementi, il più importante dei quali fu quello conseguente alle soppressioni religiose decretate nel 1860 e che portò alla costituzione di una civica Pinacoteca intitolata al Vannucci, inaugurata nel 1863 e di cui nel 1879 veniva completato, dopo varie peregrinazioni, il trasferimento nella definitiva sede del Palazzo dei Priori. Nel frattempo, e successivamente, le collezioni venivano grandemente accresciute grazie ad acquisti da parte del Comune, a depositi, a doni, così che per iniziativa del Direttore Umberto Gnoli, il grande studioso dell'arte umbra che promosse anche una vasta campagna di oculati restauri, la Pinacoteca, nel 1918, veniva statizzata assumendo il nome di R. Galleria dell'Umbria.